

Punto 1. Relazione di apertura dell'Assemblea

Si riporta di seguito la Relazione di apertura dell'Assemblea predisposta dal Coordinamento e letta a inizio Assemblea. Nella relazione si fa riferimento ad una Nota "In anticipo sui tempi ... ma non basta. Le scelte di oggi alla luce del nostro percorso", che descrive la genesi del lavoro del ForumDD: la Nota è disponibile in [Allegato](#).

Spirito e metodo del ForumDD e i due passi di oggi

Nella nota "In anticipo sui tempi ... ma non basta. Le scelte di oggi alla luce del nostro percorso" che abbiamo circolato prima dell'Assemblea, abbiamo scritto che siamo: *orgogliosi* della capacità anticipatoria delle nostre analisi e battaglie (alcune persino vittoriose); *consapevoli* dei nostri limiti (ci mancherebbe pure); ma anche **ansiosi**. Ansiosi perché eclatanti disuguaglianze e collasso climatico non scuotono politica e politiche, perché la dinamica autoritaria che pure **avevamo** visto arrivare si manifesta con toni odiosi e subdoli, perché nella terra di Palestina e Israele i "fenomeni morbosi" del dis-ordine internazionale, dell'interregno fra "il vecchio che muore e il nuovo che non può nascere" assumono la natura di orrori biblici. Di fronte a ciò, cosa ci rende *coesi* e dunque *impegnati assieme*?

La nostra **coesione** è di certo basata sul comune intendere l'**obiettivo** della giustizia sociale e ambientale, il nostro "futuro più giusto". La cavalcata che abbiamo narrato mostra le radici di questo obiettivo nel compito di "rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo della persona umana", e sintetizza il lavoro svolto. **Ma non basta**. Se stiamo assieme è anche perché condividiamo il **metodo** con cui agire, con cui "fare politica".

Siamo convinti che per muovere davvero verso quell'obiettivo debba realizzarsi la **convergenza di classi sociali, aspirazioni e interessi territoriali diversi in una coalizione**, animata dalla *visione* di un modo più giusto di vivere e con in mano *progetti e proposte* per realizzarla: il lavoro dipendente capace di ritrovare unità fra stabili e precari; il lavoro autonomo impegnato nell'innovazione e attento ai suoi effetti sociali; le imprese private aperte alla democrazia interna e territoriale e alla svolta ecologica; la cittadinanza attiva, le intraprese sociali, impegnate a sovvertire ogni subalternità; la ricerca che cura il proprio impatto sociale e ambientale; la cultura e l'arte consapevoli della propria influenza sul senso comune. **Solo** una simile coalizione, chiamiamola **coalizione sociale innovativa per la giustizia sociale e ambientale**, che tragga linfa dal fermento sociale ed economico del paese e unisca i suoi "ecosistemi territoriali evolutivi", può attuare il **progetto politico** dell'articolo 3 della Costituzione. Può **ribaltare gli attuali rapporti di forza** e cambiare le cose. È precisamente la formazione di questa coalizione che mix diversi di neoliberalismo, corporativismo e autoritarismo mirano a impedire, anche con l'uso perverso dei fondi pubblici.

Attenzione. Non ci siamo certo montati la testa. Siamo **piccoli assai** e ben consapevoli di esserlo. Ma in ogni nostro lavoro, micro o macro che sia, agiamo da "**costruttori di ponti**". Un metodo che promuove quella coalizione sociale, ricomponendo, a volte con gran fatica, i frammenti in cui si divide il fronte del cambiamento. **Ognuno** infisso nel suo *particolare*, si tratti di ricerca o di impegno sindacale e sociale.

Oggi, riuniti in Assemblea, abbiamo l'occasione per rinnovare e rafforzare questo nostro metodo. Ci proveremo in **due passi**.

Prima di tutto, ci aggiorneremo reciprocamente e ci confronteremo sui lavori in corso, per capire come migliorare il tiro della nostra strategia di azione. Lo faremo inquadrandola nel contesto dei prossimi **nove mesi**, quando si sfideranno **tre idee diverse di Europa**: **quella** che ha governato questi cinque anni, che, pure compiendo passi in avanti in campo digitale, ambientale e di autonoma capacità di investimento, resta profondamente segnata dalla cultura neoliberista; **quella conservatrice-autoritaria**, che al neoliberismo cerca di affiancare nazionalismo e corporativismo, giocando “sociale” contro “ambientale”, “noi” contro “loro”; e, poi, una **terza idea** che corrisponde all’aspirazione nostra, e di tante e tanti, di un’Europa di giustizia sociale e ambientale e di pace. I risultati elettorali in Spagna e Polonia ci dicono che la partita è aperta.

Poi, nel pomeriggio, con la strategia di azione davanti agli occhi, ne esploreremo i punti di **fragilità** alla luce del quadro politico lasciando la valutazione a Francesca Bria, Antonio Floridia e Serena Sorrentino, che ringraziamo assai per l’impegno assunto.

Alcune decisioni della scorsa Assemblea

- I. Prima di entrare nei contenuti del nostro lavoro, scorriamo i sei mandati della scorsa assemblea:
- II. *Avviare il Piano Strategico della Scuola*: è **stato avviato**, riassumeremo **risultati** e immediate prospettive della difficile ma produttiva e affascinante strada sin qui percorsa.
- III. *Dialogare con i partiti che ascoltano*: **alcuni passi positivi** ci sono stati, soprattutto sui temi della “liberazione della conoscenza”; emergerà dalle presentazioni.
- IV. *Aprire con altre reti vertenze nazionali*: **lo abbiamo fatto** partecipando a mobilitazioni con Cgil e altre 100 organizzazioni, a Ci vuole un reddito, al Forum sociale dell’abitare; ci torneremo nella giornata
- V. *Riflettere sull’organizzazione dei partiti*: **non lo abbiamo fatto**; il tema certo emergerà dal dialogo con i nostri ospiti.
- VI. *Maggiore impegno dei Membri dell’Assemblea allargata*: è **avvenuto in molti casi**, come si capirà dalle presentazioni, ma si può e si deve fare di più; il confronto di oggi è mirato anche a questo.
- VII. *Una penna o un pennello per il ForumDD*: è **successo**. Da alcuni mesi una penna scrive con il nome Sottosopra” sul *Fatto Quotidiano* per il ForumDD. Si tratta di un piccolo-grande riequilibrio nella sproporzione di forze che segna i media. Cresce anche la collaborazione con L’Espresso, con un ebook che raccoglierà tutte le uscite del “Gruppo Conoscenza” e con una rubrica quasi-settimanale aperta a ogni membro di questa Assemblea e inaugurata da Andrea Morniroli.

E veniamo ai contenuti del nostro lavoro e delle prime sessioni.

Il quadro Europeo: notazioni di cornice

Come avete visto, abbiamo immaginato **quattro grandi contenitori tematici** che, richiamando espressioni e categorie già usate dal ForumDD, cercano di parlare alle preoccupazioni e aspirazioni di una moltitudine di persone. Quattro “**titoli**” che vorremmo vedere al centro del confronto per le **elezioni europee**.

Per dare inizio ai lavori, ci servono prima alcune **notazioni di cornice sull’Unione Europea**: guerra Ucraina; frontiere e relazioni internazionali; governance; tensione sociale-ambientale. (*Poche parole, non preoccupatevi*).

La **guerra** Ucraina che dietro l’angolo di casa, come e più che nei Balcani, sta uccidendo centinaia di migliaia di persone, ha mostrato l’**incapacità** dell’Unione Europea, prima e dopo l’invasione, di sapere lavorare per la

pace. Alcuni di noi si sono espressi. Ma nel ForumDD **non** abbiamo aperto un confronto su questo nodo, forse sbagliando, forse avvertendo di non avere capacità e competenze per farlo collegialmente.

Le cose stanno così anche per la ***governance dell'Unione***. È un tema centrale, se non altro perché molte delle degenerazioni degli anni più recenti derivano da un fatto arcinoto: la tensione profonda, anche con i principi democratici, prodotta dall'aver unificato il governo della moneta senza poi procedere tempestivamente, come si era immaginato, a unificare le politiche pubbliche, di spesa e di tassazione. Il ForumDD **non ha** un'elaborazione originale su questo tema e sulle molteplici ipotesi esistenti – più o meno federaliste - per uscire dallo stallo, ma è pronto a partecipare al confronto se esso sarà aperto da altre reti.

Il terzo tema di cornice, ***frontiere e relazioni internazionali dell'Unione***, è continuamente sfiorato dal nostro lavoro. La sua prima componente riguarda le **migrazioni**: assistiamo ad un suo uso strumentale volto a distrarre l'opinione pubblica dalle cause dell'ingiustizia sociale erigendo vessilli identitari o addirittura razziali, mentre andrebbero ricercate soluzioni attente ai diritti umani di chi fugge, alla spinta possente a migrare che verrà dalla riduzione degli spazi in cui il clima consente la vita, alla demografia dell'Europa, alle sue comuni, gravi responsabilità storiche in Africa. Su questo tema abbiamo convincimenti radicati in tante componenti del ForumDD: ci impegnamo a coagularle. La seconda componente riguarda il groviglio di **deglobalizzazione, accorciamento delle catene del valore e approvvigionamento delle materie prime critiche**: qui **esistono** nostre originali riflessioni sulla necessità di ricercare, attraverso una battaglia per "liberare la conoscenza", un **punto di equilibrio** fra due distinti obiettivi: ridurre i rischi di un condizionamento strategico da parte di altre nazioni; scongiurare la formazione di blocchi contrapposti che favoriscano la degenerazione bellica. Vi faremo riferimento oggi.

Il quarto tema di cornice, ***collasso climatico e tensione sociale-ambientale***, è invece parte **integrante** dell'elaborazione ForumDD. La toccheremo in diversi momenti nei lavori, ma è utile un'osservazione generale.

Su una trasformazione energetica giusta e veloce si gioca la vita nostra e delle future generazioni. Eppure, le destre europee raccontano di un'**iper-attenzione ecologista/ambientalista nemica del lavoro e anti-popolare**. **Qui diventa decisiva la nostra idea di coalizione sociale**. La forza dei potenti avversari della trasformazione energetica ed ecologica può essere contrastata solo costruendo una coalizione sociale più forte di loro, che rovesci la narrazione per cui i perdenti della transizione sarebbero le fasce sociali più deboli. Una coalizione con **tre tratti**:

- **Primo**, la coalizione deve, certo, avere un perno in quella parte del sistema imprenditoriale e dell'intrapresa sociale che si è già distinta nell'innovazione verde o che è pronta a rischiare nell'innovazione, **ma** la sostituzione di tecnologie fossili con tecnologie pulite deve anche essere colta come l'occasione per un **più giusto modo di vita e di lavoro**, per adeguare servizi, abitare, mobilità, organizzazione territoriale alle aspirazioni dei cittadini, tenendo conto di dove essi vivono e dando loro controllo sulle tecnologie. E, ancora, deve fare **pagare di più a chi più inquina**, ossia, ci dicono i dati, ai più abbienti. Ma non basta.
- **Secondo**. La coalizione deve anche pretendere una **politica industriale decisa e sperimentalista**. Oggi è assente in Italia qualsivoglia politica in grado di dare seguito e andare oltre gli indirizzi europei. Non basta dire "Stato e finanziamenti pubblici". Gli aiuti a pioggia non servono. Serve che l'autorità pubblica combini **tre ingredienti**: 1) fissi credibilmente, settore per settore, **standard** da conseguire, **tempi** entro cui farlo e **sanzioni** per inadempimenti; 2) sia, al tempo stesso, consapevole del grado di **incertezza** delle soluzioni tecnologiche possibili e dunque pronta ad apprendere e affinare progressivamente standard e target attraverso una **collaborazione privato-pubblico-sociale** che abbia nelle grandi imprese pubbliche un punto di forza e che sproni a innovare; 3) accompagni l'**attuazione della transizione luogo per luogo**, coinvolgendo le amministrazioni locali e raccogliendo e facendo pesare saperi e aspirazioni di cittadinanza e lavoro e

così trovando e promuovendo le soluzioni che possono più che compensare gli effetti occupazionali negativi della transizione. Ne discuteremo presto con Chuck Sabel autore di *Fixing the Climate*, da noi invitato in Italia.

- Terzo. I potenti avversari di questa strada vanno contrastati con una forte e convincente **comunicazione**. Dobbiamo tutti imparare a **convincere** che anti-popolari sono tutti coloro che rallentano la transizione e che la coalizione sociale per la giustizia sociale e ambientale è la **“vincente”**. Non solo perché già oggi i più colpiti dai fenomeni climatici in atto sono i più vulnerabili. Ma perché proprio far poco (o nulla) significa provocare l’evocato “bagno di sangue” che peggiorerà la nostra vita sulla terra, fino ad impedirla, a cominciare dai più vulnerabili. Gli avversari di una trasformazione veloce vogliono mantenere **proprio** gli attuali squilibri sociali e conservare i poteri monopolistici. Sono **questi interessi e chi li protegge** a seminare discordia, dividendo imprese da lavoro, agricoltori da ambientalisti, chi consuma da chi lavora, proprio perché non scatti quel blocco sociale e collaborativo dell’innovazione capace di conciliare ambientale e sociale nel contrasto del collasso climatico.

Quattro priorità per l’Europa. Quattro piste che racchiudono il nostro lavoro

Con questa cornice in testa, possiamo avviare i lavori.

Le **iniziative di ricerca e/o azione che discuteremo** combinano *globale e locale*; mirano a obiettivi *circostanziati*, ma al tempo stesso *connessi* con altre dimensioni di vita e altre proposte; e, ancora, dopo il salto compiuto nella primavera 2021, le nostre iniziative si propongono di considerare **trasversalmente** la *prospettiva di genere*. “Combinano”, “mirano”, “si propongono”: dunque, nel confronto di oggi, dobbiamo anche verificare **in quale misura questi tre propositi siano davvero soddisfatti** e come farlo meglio.

Il tempo per farlo lo abbiamo. Nelle prime quattro sessioni, metà del tempo è destinato a illustrare, metà a reagire. E allora, possiamo anche regalarci ... un pensiero trasversale, centrato su due domande:

- I. L’insieme delle nostre idee e proposte, che certo **non** compone l’**intero** mosaico di un programma per l’Unione Europea, offre un gruppo di tessere di tale mosaico capace di rendere **chiara** l’Unione Europea che vorremmo?
- II. E, dunque, potremmo noi, per le elezioni Europee, narrare queste tessere in un **libro/piattaforma** e farne un **metro** con cui giudicare l’offerta di partiti e singole persone candidate? **Senza** chiedere “dichiarazioni di assenso” – troppo facile darne! – ma giudicando **noi** i loro impegni?

A queste due domande **il Coordinamento del ForumDD** vi propone di dare una **risposta positiva**. Se questa valutazione sarà fatta propria dall’Assemblea, siamo pronti a muoverci immediatamente in questa direzione. (NdR: La valutazione è stata poi fatta propria dall’Assemblea, avviando così la preparazione del libro/piattaforma).